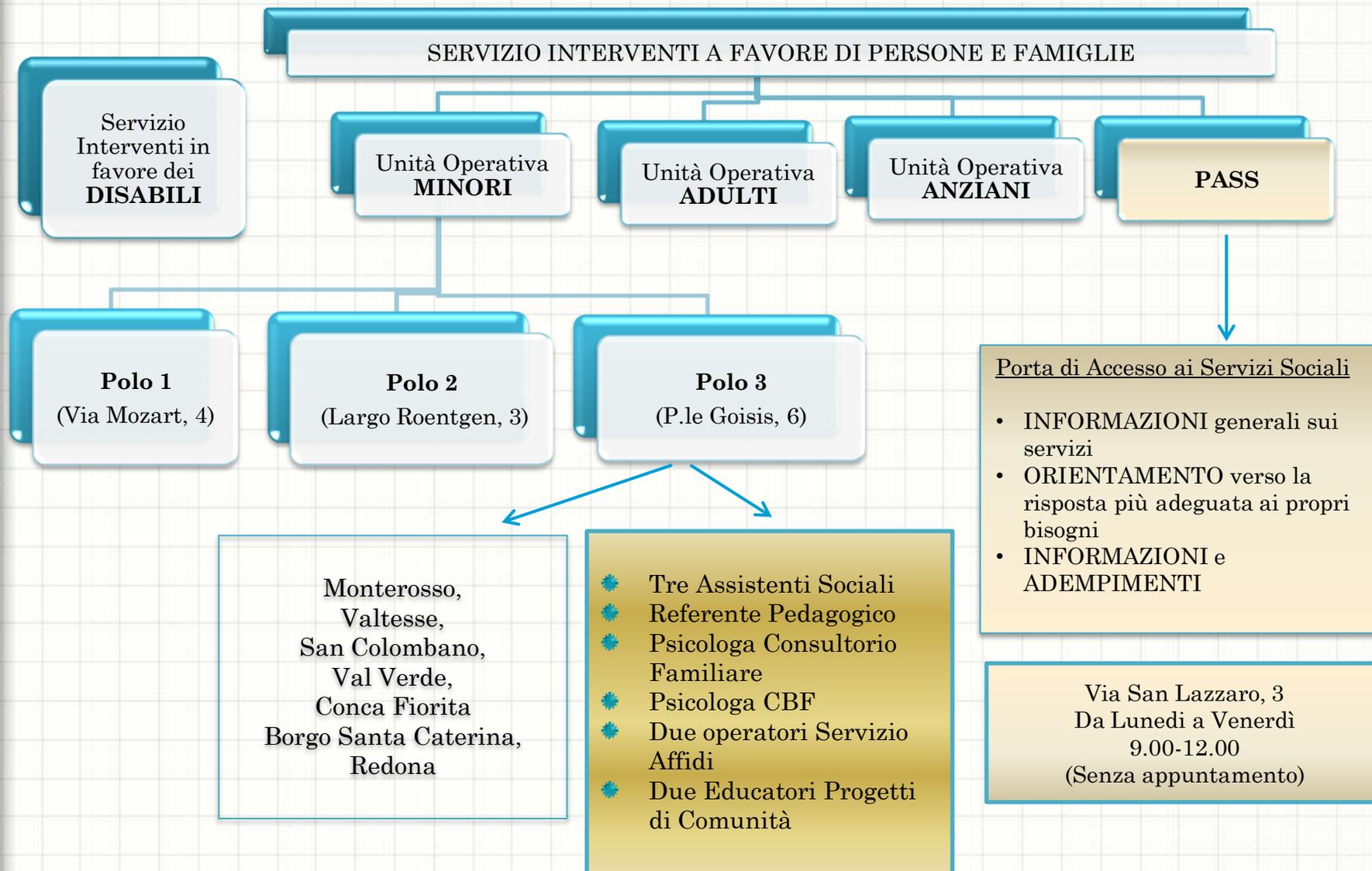


Progetto di rete condiviso: la collaborazione tra Scuola e Servizio Sociale

*Assistente Sociale
Dott.ssa Eleonora Rota
21 Maggio 2014*



I SERVIZI SOCIALI DEL COMUNE DI BERGAMO



FUNZIONI DEI POLI TERRITORIALI dell'Unità Operativa Minori



I servizi e gli interventi progettati sono finalizzati a proporre interventi che:

- Rafforzano e valorizzano le capacità relazionali ed educative delle famiglie;
- Favoriscano la permanenza dei figli nel proprio nucleo d'origine e sostengano l'empowerment familiare e comunitario;
- Costruiscano opportunità di servizi che tengano conto dei bisogni del singolo in alcune fasi della sua vita;
- Sviluppino interventi di mediazione nelle relazioni familiari e agevolino il rientro del minore nella propria famiglia in casi di allontanamento;



ORIGINE DEL PROGETTO

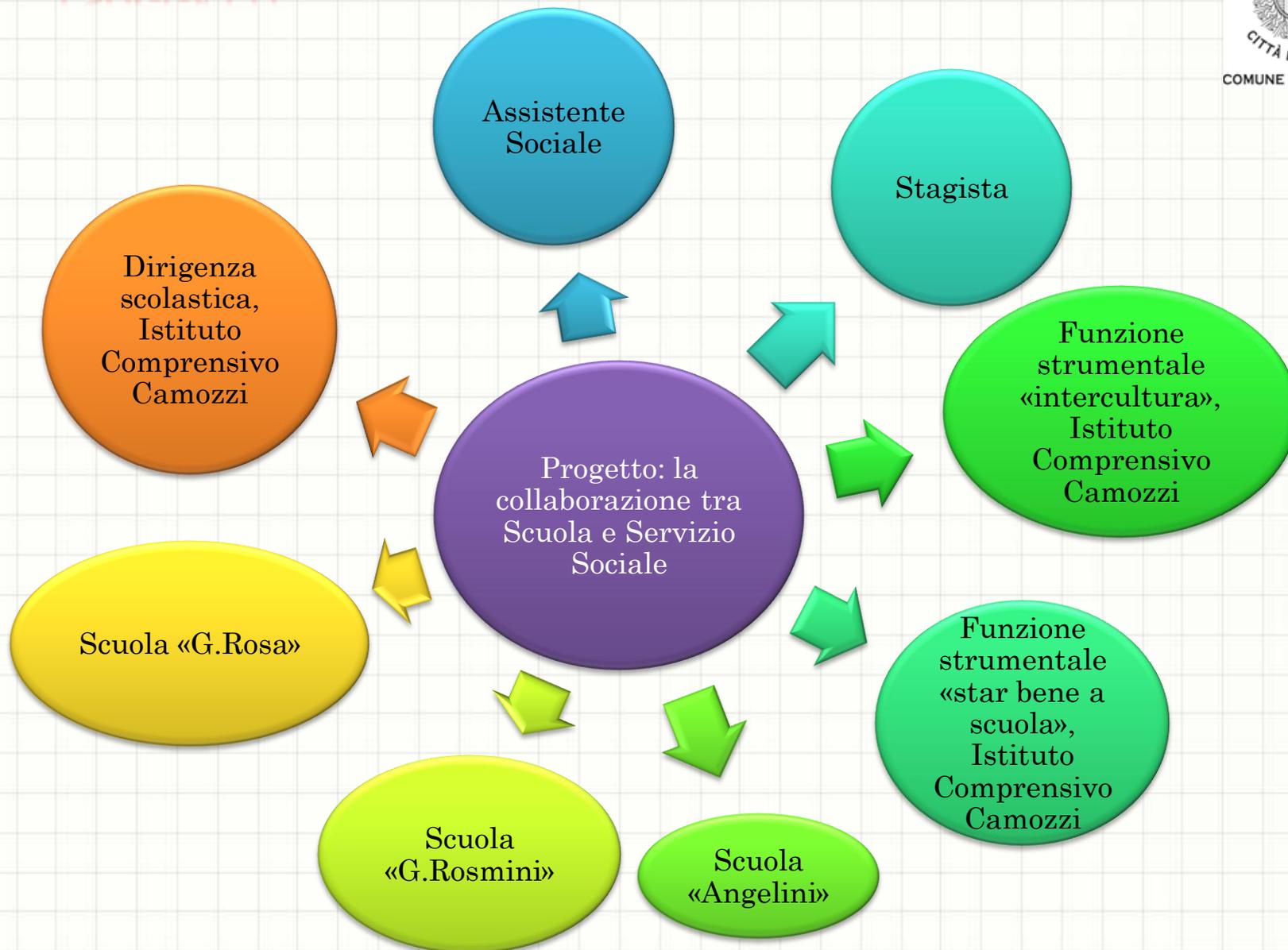
BISOGNO RILEVATO: l'Istituto Comprensivo «G.Camozzi» ha segnalato la necessità di ripristinare e intensificare la collaborazione con i S.S., sia a livello di progettazione di rete sia a livello di progettazione scolastica (relazione finale dell'Insegnante referente «Scuola-Territorio» presentata alla Rete Sociale).

Richiesta da parte di una studente dell'Università Cattolica di sperimentarsi in un progetto di stage innovativo.

Il S.S. ha preso consapevolezza del bisogno rilevato e ha quindi riflettuto per individuare una corretta collaborazione con la Scuola affinché il minore possa avere una crescita ed educazione equilibrata nel proprio ciclo di vita.

**La necessità di intensificare e ripristinare
il rapporto tra questi due servizi.**

I SOGGETTI



OBIETTIVO



Definizione di un percorso di collaborazione ed integrazione delle reciproche competenze tra Servizio Sociale e Scuola, al fine di rispondere al compito di tutela del minore, assegnato ad entrambi.

Il presente progetto si pone l'obiettivo di facilitare il rapporto tra Scuola e Servizio Sociale, attraverso la condivisione e la successiva gestione operativa di un documento finale di linee guida.

ATTIVITA'

- Analisi dei casi segnalati dall'Istituto Comprensivo "G. Camozzi" al Servizio Sociale del Polo 3 nell'ultimo anno scolastico;
- Conoscenza di protocolli già esistenti e del quadro normativo di riferimento tra Scuola, Servizi, Forze dell'ordine;
- Questionari somministrati alle Assistenti Sociali dell'Area Minori del Comune di Bergamo;
- Questionari somministrati alle Insegnanti dell'Istituto Comprensivo "G. Camozzi" di Bergamo;
- Incontri mirati tra la Dirigenza Scolastica, le Insegnanti (Funzioni Strumentali) e le Assistenti Sociali, costruzione dell'equipe di lavoro per monitorare il progetto (per i prossimi mesi);
- Condivisione del lavoro con gli operatori del Polo territoriale di riferimento;
- Presentazione del documento all'Area Minori del Comune di Bergamo, affinché venga condiviso su altri territori;
- Presentazione del progetto alla rete sociale «La Tavolozza»
- Incontro dedicato alla presentazione del progetto all'interno del percorso di formazione sul disagio per gli insegnanti dell'Istituto.

Questionario di rilevazione per Insegnanti

Il seguente questionario ha lo scopo di individuare un percorso di collaborazione ed integrazione delle reciproche competenze tra Servizio Sociale e Scuola, funzionali per la lettura del disagio minorile.

Le chiediamo gentilmente di compilarlo in ogni sua parte, al fine di poter comprendere il Suo punto di vista in merito alla questione sopra evidenziata. La ringraziamo per la Sua disponibilità.

1. In quale scuola insegna?

| | |
|----------|---------------|
| Infanzia | "A. Angelini" |
| | "Monterosso" |

| | |
|----------|----------------------|
| Primaria | "P. Giovanni XXXIII" |
| | "A. Rosmini" |
| | "G. Rosa" |

| | |
|------------|--------------|
| Secondaria | "G. Camozzi" |
|------------|--------------|

2. Da quanto tempo insegna in questa scuola?

3. Come valuta la qualità dei rapporti con i suoi colleghi?

4. Che rapporti ha in generale con le famiglie dei suoi alunni?

| |
|-------------------------------|
| Frequenti (colloqui costanti) |
| Saltuari (pagelle) |
| Assenti |
| Altro |

5. Ha degli elementi indicativi a cui fa riferimento per rilevare una situazione di disagio di un minore?

| |
|---------------|
| Se sì, quali? |
| No |
| Altro |

6. Quando rileva una situazione di disagio, come procede?

| |
|--|
| Si confronta con la dirigente |
| Si confronta con i colleghi |
| Si confronta con la famiglia |
| Si confronta con l'Ass. Sociale |
| Si confronta con altri Servizi Specialistici, quali? |
| Altro |

QUESTIONARI



COMUNE DI BERGAMO

Istituto Comprensivo «G. Camozzi» (6 Scuole, 1.107 Alunni) Anno Scolastico 2012-2013

1 questionario per ogni classe:

- Infanzia Angelini: 2 classi
- Infanzia Monterosso: 5 classi

- Primaria Rosmini: 8 classi
- Primaria Rosa: 10 classi
- Primaria Papa Giovanni: 10 classi

- Secondaria Camozzi: 18 classi

Totale: 51 questionari

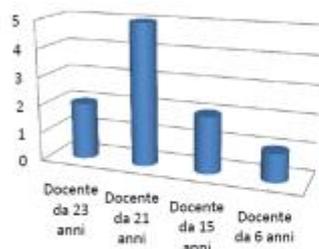
Questionario composto da 20 domande relative alla modalità con cui i docenti rilevano, affrontano e segnalano il disagio.

Questionario Scuola Papa Giovanni XXIII (Primaria, 10 questionari)

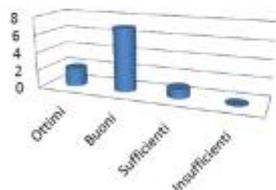
I questionari della Scuola Papa Giovanni XXIII, situata nel quartiere di Monterosso, sono stati codificati nel seguente modo:

- Le domande chiuse sono state analizzate con l'istogramma;
- Nelle domande aperte, dopo aver esaminato tutti i questionari, le risposte sono state raggruppate in aree concettuali omogenee (classificazione), poi applicate sull'istogramma.

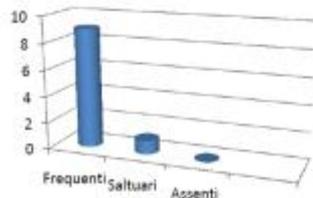
2. Da quanto tempo insegna?



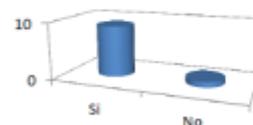
3. Come valuta la qualità dei rapporti con i suoi colleghi?



4. Che rapporti ha in genere con le famiglie dei suoi alunni?



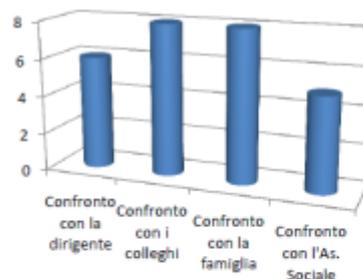
5. Ha degli elementi indicativi a cui fa riferimento per rilevare una situazione di disagio di un minore? Se sì, quali?



Le Docenti hanno risposto che gli elementi indicativi a cui fanno riferimento sono:

- Lo stare bene a scuola;
- Referente disagio;
- Malessere, aggressività.

6. Quando rileva una situazione di disagio, come procede?



Le Docenti hanno dato più risposte e in sequenza temporale, ossia:

1. Si confrontano con i colleghi;
2. Si confrontano con la famiglia;
3. Si confrontano con la dirigente;
4. Si confrontano con l'As. Sociale;
5. Si confronta con i Servizi Specialistici (NPI).

7. Quando l'alunno mette in atto comportamenti problematici, come si comporta con la famiglia?



Le Docenti hanno specificato che dopo il colloquio con la famiglia cercano di creare una rete di aiuto per il minore.

Sintesi degli elementi raccolti da questionari

- La maggior parte dichiara di avere **buoni rapporti con i colleghi** c'è una buona percentuale che reputa tali rapporti collaborativi .
- La maggior parte riporta di avere **rapporti frequenti con le famiglie**.
- Quasi tutti hanno dichiarato di avere degli **elementi indicativi** che utilizzano per la rilevazione del disagio (osservazione del comportamento, approccio alla disciplina, racconti, apatia, ecc..), tranne un buon numero di Insegnanti della Primaria Rosa che dice di non averne.
- Nella rilevazione del disagio gli insegnanti procedono confrontandosi in primis con: **colleghi, dirigente**, famiglia, e per ultimo il S.S. (Scuola Primaria Rosa al termine non contatta il S.S.), in nessun caso riportano il confronto con Servizi Specialistici.
- Tutte le scuole cercano di creare un **rapporto collaborativo con la famiglia**, quando non è possibile emerge che solo le Insegnanti della Primaria Papa Giovanni contattano comunque il S.S.
- Quando le Insegnanti contattano il S.s. esse riportano di informare sempre la famiglia, molte richiedono **l'autorizzazione scritta** prima di procedere (alla famiglia e alla dirigente); quasi tutte segnalano di voler essere informate sull'argomento.

- I rapporti con il S.s. vengono riportati come **buoni** dalla Primaria Papa Giovanni, rari e solo su casi specifici in tutte le altre, **nessun rapporto** da parte della Materna Angelini e dalla Primaria Rosa.
- Un'alta percentuale dichiara di **aspettare che sia il S.s.** a contattarle.
- REATI PERSEGUIBILI D'UFFICIO: tutte le insegnanti contattano la dirigente, solo la Papa Giovanni procede direttamente con la segnalazione all'autorità giudiziaria;
- Un' alta percentuale di tutte le Insegnanti ritiene che **solo il S.S. possa procedere** con la segnalazione.
- La maggior parte degli Insegnanti non fornisce informazioni alle famiglie riguardanti il S.S., nel caso indirizzano in Circoscrizione e **nessuno al Pass.**
- Una percentuale delle Insegnanti della Scuola Media ha richiesto la presenza dell'A.s. in **Consiglio di classe.**
- TUTTI RICHIEDONO MAGGIOR COLLABORAZIONE ED UN RAPPORTO DIRETTO.
- INCONTRI PRESTABILITI e PERIODICI durante l'anno scolastico.

QUESTIONARI

Questionario di rilevazione per Assistenti Sociali

Il seguente questionario ha lo scopo di individuare un percorso di collaborazione ed integrazione delle reciproche competenze tra Servizio Sociale e Scuola, funzionali per la lettura del disagio minorile.

Le chiediamo gentilmente di compilarlo in ogni sua parte, al fine di poter comprendere il Suo punto di vista in merito alla questione sopra evidenziata. La ringraziamo per la Sua disponibilità.

1. In Quale Servizio opera?

2. Che ruolo ricopre?

3. Come valuta i suoi rapporti con la scuola?

- | |
|--------------|
| Positivi |
| Negativi |
| Utili |
| Inutili |
| Indifferenti |
| Inesistenti |

3. Come avvengono le segnalazioni svolte dalla Scuola?

- | |
|--------------------------------------|
| Segnalazione scritta |
| Convocazione scritta per un incontro |
| Contatto telefonico della dirigente |
| Contatto telefonico dalle insegnanti |
| Invio diretto della famiglia |
| Altro |

4. Come si presenta la segnalazione scritta della Scuola?

- | |
|--|
| relazione completa |
| informazioni scarse (segnalazione nominativo e problematica) |
| trasmissione dell'intero fascicolo dell'alunno. |
| altro |

5. Come valuta la qualità delle segnalazioni scritte che le arrivano da parte della Scuola?

Servizio Minori e famiglie

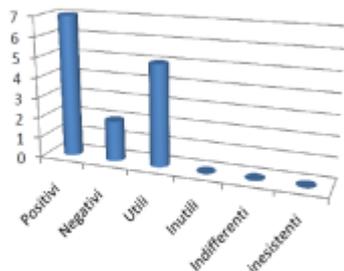
1 questionario per ogni Assistente Sociale

- A.S. Polo uno: 5 questionari
- A.S. Polo due: 4 questionari
- A.S. Polo tre: 2 questionari

Totale: 11 questionari

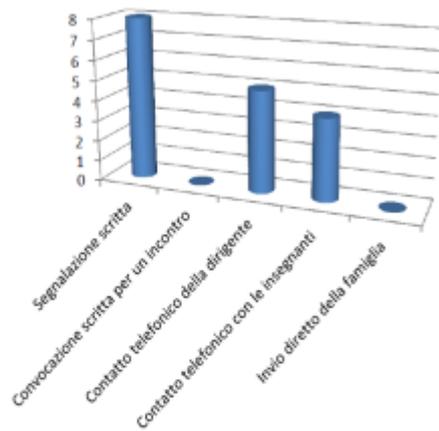
Questionario composto da 20 domande relative al rapporto con la scuola ed alla modalità di segnalazione dei casi.

3. Come valuta i suoi rapporti con la scuola?



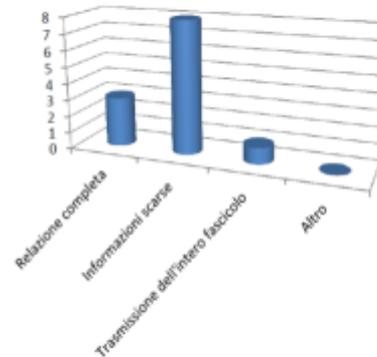
Le As. Sociali hanno segnato più scelte.

4. Come avvengono le segnalazioni svolte dalla scuola?



Le As. Sociali hanno scelto più possibilità.

5. Come si presenta la segnalazione scritta della Scuola?



Le As. Sociali hanno scelto più possibilità.

6. Come valuta la qualità delle segnalazioni scritte che le arrivano da parte della Scuola?



Sintesi degli elementi raccolti dai questionari

- La maggior parte delle A.S. valuta **positivamente i rapporti** con la scuola;
- La maggior parte delle A.S. riceve spesso segnalazioni con poche informazioni, a volte valuta le **segnalazioni incomplete ed inadeguate**;
- È necessario un **maggior confronto** e dialogo tra i due soggetti affinché i linguaggi e le aspettative possano essere condivise.
- COSTRUIRE UNA **SCHEDA DI SEGNALAZIONE** UNICA (nuovi casi);
- Alcune A.S. hanno una **propria griglia** con elementi di osservazione che utilizzano nei colloqui con gli insegnanti.
- Proposta di organizzare **incontri scuola-servizi**, oltre le singole situazioni, per favorire una maggior conoscenza dell'organizzazione, degli interventi ed eventuali approfondimenti (percorsi di formazione condivisi).

MODALITA' OPERATIVE SCUOLA- SERVIZIO SOCIALE

E' un documento di 20 pagine che le Assistenti Sociali e le Insegnanti possono consultare in caso si manifesti una situazione di disagio del minore, per lavorare in rete, compiere progetti condivisi sul minore e promuovere il suo benessere.

Le linee guida saranno presentate all'interno del Corso di Formazione rivolto alle Insegnanti dell «I.C. Camozzi», nel quale ci sarà un incontro dedicato proprio alla presentazione del Progetto.

Indice

| | |
|---|---------|
| Premessa..... | Pag. 3 |
| Il Servizio Sociale del Comune di Bergamo..... | Pag. 5 |
| L'Istituto Comprensivo Statale "G. Camozzi"..... | Pag. 6 |
| Il disagio del minore..... | Pag. 8 |
| La prima segnalazione al Servizio Sociale..... | Pag. 10 |
| Scheda di segnalazione SCUOLA-SERVIZIO SOCIALE..... | Pag. 11 |
| Monitoraggio delle situazioni..... | Pag. 13 |
| La segnalazione nei casi di grave pregiudizio | Pag. 14 |
| SINTESI..... | Pag. 16 |
| INDIRIZZI UTILI..... | Pag. 17 |

IL DOCUMENTO DI MODALITA' OPERATIVE

Premessa

Presentazione Istituto
Comprensivo
«G. Camozzi»

Presentazione del
Servizio Sociale di
Bergamo

Stabilisce le buone
prassi di comunicazione
che facilitino l'esercizio
dei rispettivi modi nel
comune impegno di
prevenzione del disagio
in età evolutiva

PERCHE' SEGNALARE?

- Per rilevazione del disagio s'intende l'individuazione e l'osservazione di elementi tali da richiamare l'attenzione degli operatori scolastici e che richiedono un monitoraggio per prevenire la trasformazione del rischio in un possibile danno a carico del minore.
- *Si definisce «Situazione di rischio» una qualsiasi situazione in cui il minore viva uno stato di sofferenza, disagio o carenza, legato al contesto familiare in cui vive o al contesto extra-familiare in cui è inserito e che può incidere negativamente sulle sue potenzialità di crescita e di sviluppo.*
- La segnalazione è il primo passo per aiutare un bambino (in difficoltà) e va intesa come un momento di condivisione e solidarietà nei confronti del minore.
- La scuola, per la quotidianità dei contatti con gli allievi, rappresenta un fondamentale contesto di osservazione e vigilanza, avendo la possibilità di cogliere segnali di sofferenza e di disagio che i minori manifestano con il loro comportamento.

QUANDO SEGNALARE?



Il disagio non è definito giuridicamente ma ricorre spesso nella normativa per significare quell'insieme di manifestazioni di sofferenza/malessere che possono esprimersi in modo difforme e che possono avere varie cause.

INDICATORI

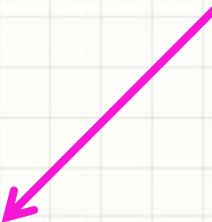
Evidenziano gli atteggiamenti messi in atto da un minore che vive una situazione di disagio.

Va comunque sottolineato che la presenza di questi indicatori, di per sé, non può rappresentare un comportamento pregiudizievole, perché molte altre possono essere le situazioni che scatenano comportamenti che si possono confondere con una situazione di rischio.

| SFERE | ATTEGGIAMENTI |
|---|--|
| Sfera relazionale/comportamentale | <ul style="list-style-type: none"> - Mostra atteggiamenti di bullismo - Dimostra opposizione ai chiarimenti - Non stabilisci buoni rapporti con i compagni - È poco accettato dai compagni - Mostra la tendenza di mentire o ingannare - Trasgredisce regole condivise - Ha reazioni violente nei confronti dei compagni - Compie gesti di autolesionismo - Si isola dagli altri per lunghi periodi |
| Sfere dello sviluppo | <ul style="list-style-type: none"> - In molte attività dimostra "rilevante" confusione mentale - Ha difficoltà di comprensione verbale - Non si esprime verbalmente - Parla in continuazione - Ha difficoltà fonologiche - Balbetta - Si esprime con frasi poco chiare |
| Sfera emozionale | <ul style="list-style-type: none"> - Ha una rapida caduta dell'attenzione - Ha difficoltà a comprendere le regole - Ha difficoltà di concentrazione - Ha difficoltà a memorizzare - Presenta ritardi nel linguaggio - Ha difficoltà di apprendimento - Ha improvvisi e significativi cambiamenti dell'umore - Ha comportamenti bizzarri - Ansia - Bassa autostima - Tristezza, pianto eccessivo - Manifesta fissità nella produzione (stesso disegno, gioco...) - Lamenta malesseri fisici - Attribuisce i propri successi/insuccessi a cause esterne - Ha difficoltà ad esprimersi di fronte a l gruppo - Ha propensione a biasimare se stesso o colpevolizzarsi - Rinuncia di fronte all'impegno, alle prime difficoltà - Dimostra scarsa autonomia personale - Ha difficoltà do organizzazione spazio/temporale - Ha difficoltà di coordinazione grossa/motoria - Non comunica sentimenti, emozioni, desideri e bisogni |
| Sfera sociale socio-economica culturale | <ul style="list-style-type: none"> - Ha una frequenza irregolare - Si appropria di oggetti non suoi - Ha scarsa cura degli oggetti - Non è collaborativo - Ha un abbigliamento inappropriato all'età o alla stagione - Ha un scarso igiene personale - Presenta segni fisici di maltrattamento - Assenza di cura delle persone e delle cose - Carenza/eccesso di materiale scolastico - Linguaggio semplificato - Assenze non giustificate - Presenza di oggettistica adatta agli adulti |

COME SEGNALARE?

La scheda di segnalazione



All'interno della scheda ci sono delle domande che permettono all'Assistente Sociale che la riceve di prendere contatto con la Scuola, avendo già un quadro indicativo della situazione del minore.



La funzione di quest'ultima è di segnalare un minore che presenta disagio al Servizio Sociale, affinché ci sia una presa in carico del minore ed una collaborazione dei due servizi per fronteggiare il problema.

Scheda di Segnalazione
SCUOLA – SERVIZIO SOCIALE

Dati del minore:

Nome e Cognome

Nato a.....il.....

Vive a Via..... Nazionalità.....

Domiciliato Residente

Scuola Classe.....

Da quanti anni frequenta questo Istituto.....

Il minore è seguito da altri servizi specialistici (esempio: Neuropsichiatria)?.....

Se sì, quali?.....

Monte ore settimanale Insegnante di Sostegno:.....

Monte ore settimanale Assistente Educatore:.....

Dati della famiglia:

Padre:

Madre:

Fratelli: Nome..... età..... Classe.....

Nome età Classe

Nome età Classe

Recapiti telefonici:

.....

I genitori sono: coniugati conviventi separati/divorziati single altro.....

Funzione Strumentale di riferimento:.....

Insegnante di riferimento:.....

Recapito telefonico

Luogo

Data

Firma

1. Descrizione della situazione

.....
.....

2. La condizione del nucleo familiare influisce sul bambino? Se sì, come?

.....
.....

3. Quali sono gli atteggiamenti messi in atto dal minore? Da quanto tempo?

.....
.....

- Presenta sintomi fisici (lividi, ecchimosi, ecc.)? Se sì, quali?

.....

- Il minore ha fatto dei racconti scritti o verbali? Se sì, quali?

.....

- Presenta segnali di trascuratezza (cura della persona, malnutrizione, ecc.) e/o di irrequietezza? Se sì, quali?

.....

4. Rendimento scolastico attuale

.....

5. Numero di assenze durante l'anno (eventuali assenze non giustificate o motivazioni particolari)

.....

6. È stato attivato un progetto didattico personalizzato o un eventuale sportello psicopedagogico?

.....

7. Come avviene l'utilizzo del materiale scolastico e l'esecuzione delle consegne a casa?

.....

- I genitori sono stati informati del problema?

.....

- Com'è il rapporto Scuola-famiglia?

.....

8. Com'è la relazione con gli adulti di riferimento nella Scuola? E con i compagni?

.....

9. Sono state coinvolte le Funzioni Strumentali? Che tipo di intervento è stato richiesto?

.....



- Spesso si è trattenuti nel fare la segnalazione dal timore di incorrere in pressioni o ritorsioni da parte della famiglia che, potrebbero avere reazioni emotive forti, la segnalazione invece va intesa come un offerta di collaborazione per risolvere momenti critici nella crescita armonica del loro figlio.
- Ciò che la scuola segnala non è una situazione accertata, ma un ipotesi di malessere che richiede un approccio integrato e multi-professionale per garantire l'effettiva tutela del minore.
- *L'OBIETTIVO della segnalazione è di portare all'attenzione del Servizio Sociale la situazione del bambino per verificarne le condizioni di vita ed attivare tutti gli interventi necessari per aiutarlo.*

PRESA IN CARICO



Successivamente alla segnalazione il Servizio Sociale competente per territorio procede con la presa in carico della situazione.

Incontro di conoscenza della situazione con le Insegnanti;

↓
Convocazione della famiglia;

↓
Valutazione della situazione;

↓
Individuazione dell'intervento adeguato;

↓
Attivazione;

↓
Monitoraggio;

MONITORAGGIO



Il Servizio Sociale, nella presa in carico della situazione, verifica in modo costante l'andamento del progetto individuale attivato.



Incontri periodici con cadenza regolare (calendario annuale con 4 date d'incontro) che permettono un raccordo con le Funzioni Strumentali.

IPOTESI DI GRAVE PREGIUDIZIO



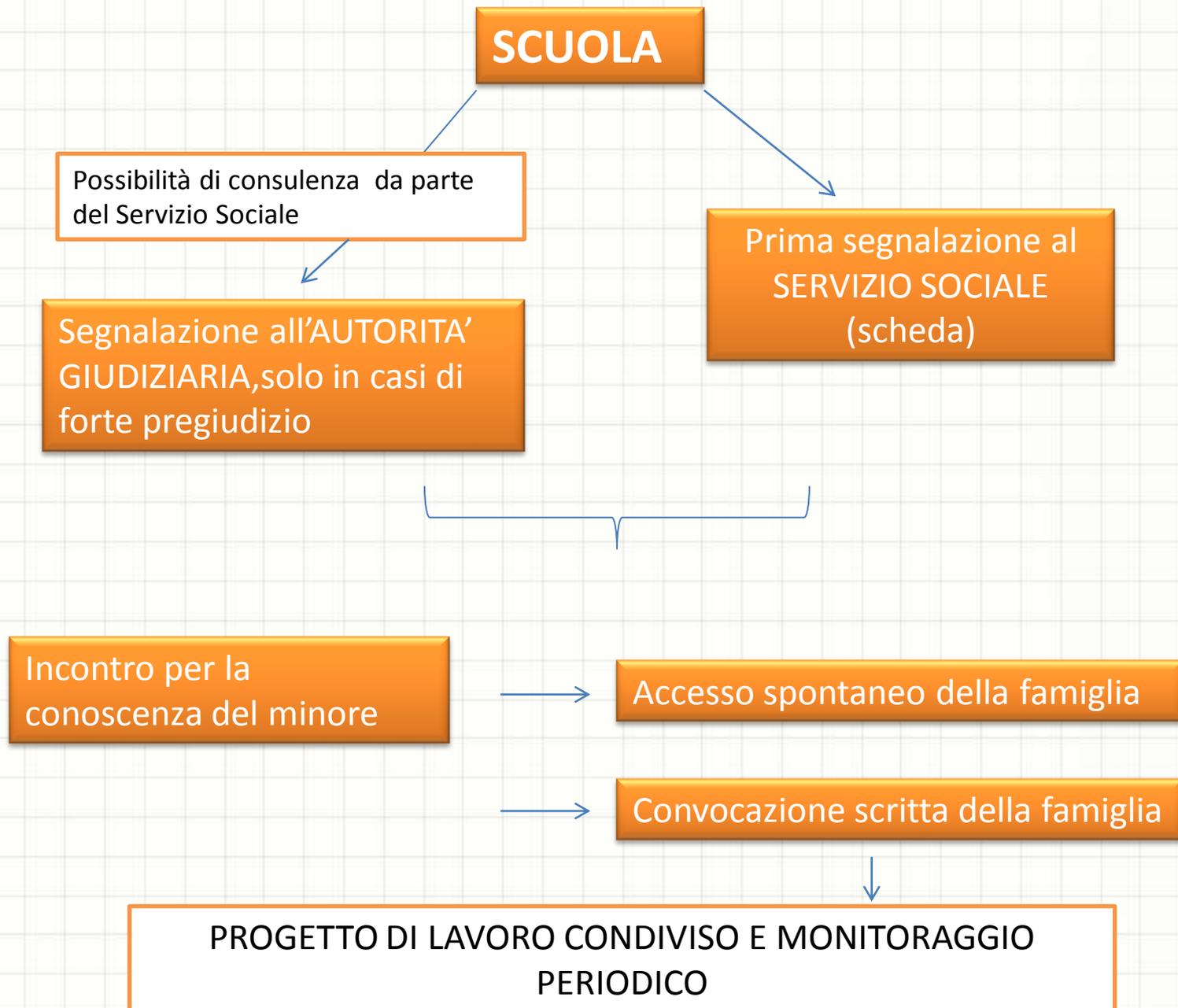
La segnalazione può essere fatta direttamente all'Autorità competente.



In alcuni casi può essere difficile stabilire il confine tra disagio e ipotesi di reato, in quanto vi sono delle situazioni «sfumate» e di non semplice interpretazione. Gli operatori dei servizi sono a disposizione della scuola per consultazioni informali rispetto alla necessità di procedere con segnalazioni, fermo restando che ciò non sostituisce la segnalazione stessa e non libera i pubblici ufficiali o gli incaricati di pubblico servizio dai propri obblighi di legge

Sono reati perseguibili d'ufficio (Dall'art. 571 al 609 C.P):

- Maltrattamenti in famiglia o verso fanciulli
- Violenza privata
- Percosse lesioni personali
- Violenza sessuale su minori
- Atti sessuali con minori
- Violenze sessuali di gruppo
- Prostituzione minorile
- Pornografia minorile
- Detenzione di materiale pornografico riguardante i minori



Concludendo

I servizi sociali hanno scopo istituzionale di sostegno al disagio delle famiglie con i minori; per meglio adempiere a questo mandato gli operatori lavorano in rete all'interno del polo territoriale di riferimento.

Il confronto costante con le altre professionalità permette una presa in carico pluri-disciplinare e multi-professionale.





IL LAVORO EDUCATIVO CON LE FAMIGLIE

***Referente Pedagogico
Barbara Rota***

Premesse

- **COINVOLGE SEMPRE TUTTA LA FAMIGLIA:** per il Servizio la famiglia è un SISTEMA, ogni parte è legata alle altre, anche se ci sono di mezzo separazioni, allontanamenti, grandi distanze.
- **SI PARTE DALLE FATICHE E DAI PROBLEMI DI UNA FAMIGLIA PER ARRIVARE A SCOPRIRNE LA BELLEZZA:** il Servizio lavora sulle RISORSE e sulle COMPETENZE.
- **GLI INTERVENTI SONO SEMPRE DIVERSI GLI UNI DAGLI ALTRI:** ogni famiglia è diversa dall'altra e SCEGLIE il proprio percorso educativo.
- **LO SGUARDO SULLA FAMIGLIA** è uno sguardo curioso, non giudicante, fiducioso, aperto alle possibilità. Sognare le famiglie come non sono, direbbe Danilo Dolci.
- **LE FAMIGLIE “FLUTTUANO”, OGNI PERCORSO E' IMPREVEDIBILE:** si sa da dove si parte ma non si sa il punto d'arrivo...lavorare con le famiglie è sempre sorprendente!

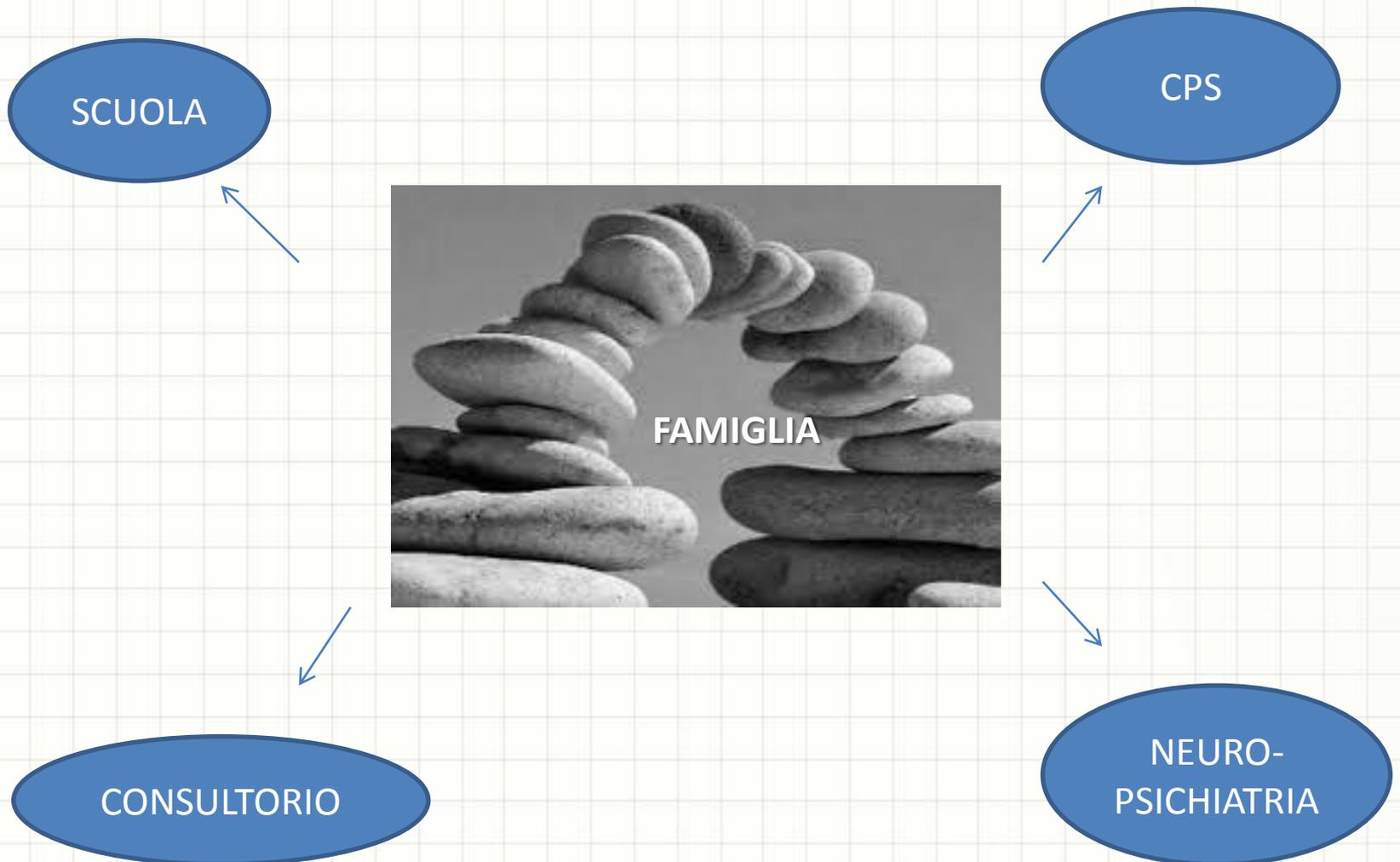


**Alcuni esempi di
percorso con le
famiglie**

«La famiglia allo specchio»

- La famiglia si osserva e analizza alcuni aspetti del proprio funzionamento, per riconfermarli e rinforzarli o per modificarli.
- Qual è il ritmo della nostra famiglia? Chi tiene il ritmo? Chi fa la base? Chi fa i piatti? Chi dà la melodia?
- Qual è il piatto preferito della nostra famiglia? La canzone? Il film? L'immagine che ci rappresenta?
- Qual è la danza della nostra famiglia? Una danza a coppie o un ballo di gruppo?

«La famiglia costruisce dei ponti»



«ALLA RICERCA DELLE TRACCE»



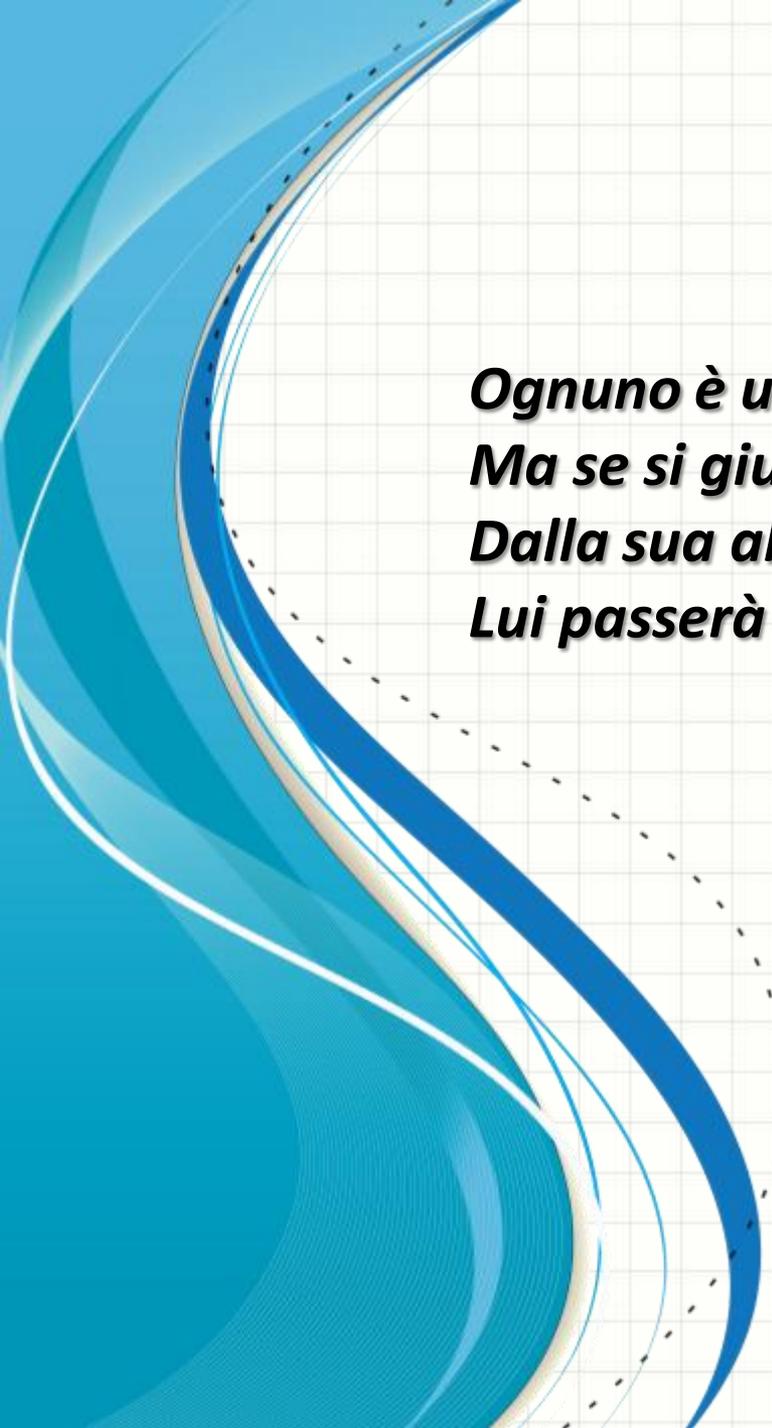
La famiglia viene accompagnata alla ricerca della propria memoria familiare.

- Di cosa è composta la memoria della nostra famiglia?
- Quali episodi ricorrono?
- Quali eventi sono stati dimenticati? Dove sono finiti?

«La famiglia in viaggio»

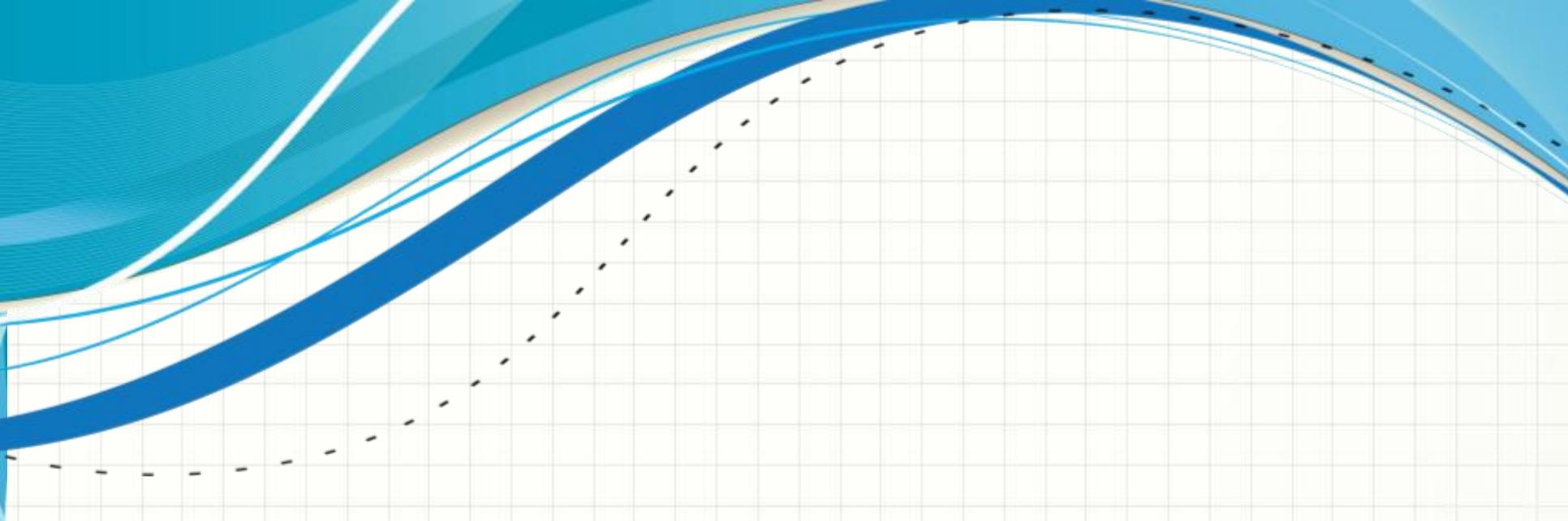
- ✿ **dove vogliamo andare? Come immaginiamo la nostra famiglia fra 5 anni?**
- ✿ **quale bagaglio vogliamo portare?**
- ✿ **cosa vogliamo lasciare a casa?**
- ✿ **cosa vogliamo chiudere in un baule?**





***Ognuno è un genio.
Ma se si giudica un pesce
Dalla sua abilità di arrampicarsi sugli alberi,
Lui passerà tutta la sua vita a crederci stupido.***

-Albert Einstein



PROGETTO TERRITORIALE DI COMUNITÀ

*Educatore
Davide Marchesi*

Si collocano all'interno del Servizio Minori e Famiglie e si strutturano entro due coordinate:

- **La consapevolezza che la tutela dei minori è una responsabilità collettiva di tutti gli autori sociali del territorio.**
- **La condivisione della necessità di costruire reti Territoriali che coinvolgano tutti gli attori del territorio Entro relazioni in cui ognuno possa apportare competenze e pensieri per una progettazione partecipata.**

Il concetto di domiciliarità si amplia in quanto i minori abitano in molti luoghi sia istituzionali tra cui scuole, oratori, spazi giovanili e società sportive, che informali quali strade e parchi; e proprio in questi luoghi che gli operatori devono incontrare e farsi incontrare dai minori e dalle realtà che si occupano e preoccupano della crescita di quest'ultimi.

Intendono favorire le condizioni per cui l'incontro e il dialogo possano generare un sapere complesso e un "fare insieme" che porti alla costruzione di una comunità accogliente ed educante. I Progetti Territoriali non lavorano per tanto nell'ambito della riparazione del disagio, ma soprattutto della prevenzione e della promozione relazionale e sociali dei minori e delle loro famiglie.

Intendono favorire le condizioni per cui l'incontro e il dialogo possano generare un sapere complesso e un "fare insieme" che porti alla costruzione di una comunità accogliente ed educante. I Progetti Territoriali non lavorano per tanto nell'ambito della riparazione del disagio, ma soprattutto della prevenzione e della promozione relazionale e sociali dei minori e delle loro famiglie.